

AL BANDO LE POVERTÀ!

QuBì

*Ricette di quartiere
per contrastare la
povertà minorile.*

PROGRAMMA PROMOSSO DA:

CON IL SOSTEGNO DI:

IN COLLABORAZIONE CON:

AL BANDO LE POVERTÀ!

QuBì – Ricette di quartiere per contrastare la povertà minorile

1. Il Programma QuBì – La ricetta contro la povertà infantile	<u>2</u>
1.1 Introduzione	<u>3</u>
2. Quali ricette? Le troviamo insieme!	<u>4</u>
2.1 Gli obiettivi	<u>5</u>
3. Le linee guida	<u>6</u>
3.1 Gli ingredienti delle ricette di contrasto alla povertà	<u>6</u>
3.2 La creatività dei cuochi!	<u>7</u>
4. Le fasi: tempi di preparazione	<u>8</u>
5. La spesa	<u>8</u>
6. I documenti necessari per presentare l'idea	<u>9</u>
7. Contatti e informazioni	<u>9</u>



1. Il Programma QuBi La ricetta contro la povertà infantile

La povertà assoluta¹ in Italia è più che raddoppiata negli ultimi otto anni: alle fasce tradizionalmente indigenti della popolazione si è aggiunto un numero crescente di famiglie fino a poco tempo fa non ritenute a rischio, persone che hanno improvvisamente perso il lavoro o che pur lavorando hanno un reddito insufficiente (*working poor*) e non possono permettersi di acquistare beni e servizi essenziali e di avere uno standard di vita accettabile. La povertà assoluta delle famiglie cresce al diminuire dell'età della persona di riferimento e all'aumentare del numero dei figli. Sono quindi i minori a trovarsi in una condizione di maggiore vulnerabilità: basti pensare che, se si prende a riferimento la popolazione generale, si trova in condizione di povertà assoluta il 7,9% delle persone, ma se si guarda la situazione dei bambini e dei ragazzi, l'incidenza sale al 12,5%².

Sebbene non siano disponibili dati ufficiali, alcune stime³ fanno ritenere che la condizione dei più giovani sia allarmante anche in una città come Milano: potrebbero infatti essere **circa 21.000 i minori in povertà assoluta**, cui possono mancare un'alimentazione regolare ed equilibrata, una casa adeguata e riscaldata, cure mediche e l'accesso ad attività di svago, sportive, culturali, aggregative che penalizzano le loro opportunità di crescita.

QuBi, la ricetta contro la povertà infantile è un programma promosso da Fondazione Cariplo con il sostegno di Fondazione Peppino Vismara, Intesa Sanpaolo e Fondazione Fiera Milano che, nei prossimi tre anni, vuole mettere in campo una strategia integrata di interventi per contrastare la povertà a Milano, partendo dalle famiglie con minori.

La finalità del programma è quella di rafforzare la capacità della città di Milano di individuare le persone in povertà, fare in modo che ottengano le risorse a cui hanno diritto e promuovere, anche attraverso la collaborazione del pubblico e del privato sociale, percorsi di miglioramento della condizione dei minori in povertà e delle loro famiglie.

¹ Secondo la definizione di Istat, la soglia di povertà assoluta rappresenta il valore monetario, a prezzi correnti, del paniere di beni e servizi considerati essenziali per ciascuna famiglia, definita in base all'età dei componenti, alla ripartizione geografica e alla tipologia del comune di residenza.

² Dati ISTAT relativi al 2016.

³ La stima è elaborata dall'Ufficio Osservatorio e Valutazione della Fondazione Cariplo sulla base dei dati Istat 2015: ipotizzando che a Milano e in Lombardia il tasso di povertà tra gli individui e le famiglie sia identico a quello medio delle regioni del Nord-Ovest, possiamo stimare la presenza di oltre 33.000 famiglie e oltre 100.000 individui in povertà assoluta a Milano. Stimiamo invece oltre 220.000 famiglie e 750.000 individui in povertà assoluta in Lombardia. Ipotizzando poi che il tasso di povertà tra gli individui di età inferiore a 18 anni e tra le famiglie che includono almeno un minore sia - a Milano e in Lombardia - identico a quello medio delle regioni del Nord, possiamo stimare la presenza di oltre 11.000 famiglie con almeno un minore e di oltre 21.000 minori in povertà assoluta a Milano.

1.1 Introduzione

Grazie all'opera delle tante realtà impegnate su questo tema, a Milano esistono già molte risposte concrete per fronteggiare le necessità di base delle persone indigenti. Ma costante del problema ci obbliga a porci una questione non più rimandabile: **è sufficiente quello che oggi stiamo facendo?** Decisamente no. Quello che serve però non è solamente mettere a disposizione più risorse, ma disegnare interventi che siano in grado di potenziare, connettere e coordinare quello che c'è, per dare una risposta più ampia alla povertà e per riuscire ad accompagnare le famiglie nella co-costruzione di progetti individualizzati di inclusione e di attivazione; l'intento è quello di evitare forme di assistenzialismo e, invece, innescare percorsi di miglioramento della qualità della vita e di fuoriuscita dalla situazione di bisogno.

L'aspetto dell'accompagnamento delle persone in situazione di bisogno e la condivisione di un progetto personalizzato di attivazione sociale che preveda meccanismi di condizionalità è uno degli assi portanti del REI (Reddito di Inclusione) la misura nazionale e strutturale di contrasto alla povertà attiva nel nostro Paese da gennaio 2018. I percorsi di monitoraggio attuati ad oggi⁴ (in particolare sul SIA, misura sperimentale che ha preceduto l'attivazione del REI) evidenziano come sia proprio l'attivazione l'aspetto più difficile da realizzare concretamente perché richiede uno sforzo congiunto degli attori territoriali (pubblici e del privato sociale) per riuscire a costruire percorsi che offrano reali opportunità di inserimento socio-economico e per monitorarne nel tempo gli effetti.



Data la complessità della città e le peculiarità riscontrabili nei diversi contesti territoriali, si ritiene necessario attivare un lavoro che parta dai micro-territori della città di Milano, declinando la ricetta contro la povertà a livello di quartiere. Il lavoro “dal basso” permette un più attento e capillare coinvolgimento del terzo settore, in particolare quello informale, una maggior vicinanza alle situazioni di difficoltà e una ritessitura di legami con e tra le persone.

Nel presente “Al bando le povertà!”, possono presentare proposte progettuali reti di terzo settore formate da organizzazioni che già lavorano all'interno dei singoli territori di riferimento. Obiettivo della procedura di selezione delle proposte in prima fase, è quello di avere una rete per ogni singolo quartiere⁵ per poi arrivare a definire operativamente le ricette di contrasto alla povertà minorile.

Il Programma Qubi, attraverso una analisi dati e un lavoro con i servizi sociali territoriali, in collaborazione con il Comune di Milano – Assessorato alle Politiche Sociali, Salute e Diritti, ha individuato i seguenti quartieri quali territori di intervento prioritario:

⁴ http://www.caritasitaliana.it/caritasitaliana/allegati/7474/Rapporto_SIA-REI_Caritas.pdf;
http://www.redditoinclusione.it/wp-content/uploads/2017/11/RapValutazione-SIA_-8-Nov2017.pdf

⁵ Per “quartiere” è necessario riferirsi ai Nuclei di Identità Locale (NIL); cfr:
http://www.comune.milano.it/wps/portal/ist/it/servizi/territorio/piano_governo_territorio_vigente/piano_servizi_vigente/pds_nil

Loreto, Padova, Viale Monza, Città Studi, Parco Lambro, Lodi-Corvetto, Umbria Molise, Ponte Lambro, Stadera-Gratosoglio, Giambellino-Lorenteggio, Barona, Selinunte, Baggio, Forze Armate, Quarto Oggiaro, Villapizzone, Gallarate, Niguarda, Bruzzano, Dergano.

Le domande, tuttavia, potranno pervenire anche da altri reti/quartieri dalla città: saranno sostenute a fronte del processo di valutazione di Fase 1 e compatibilmente con le risorse disponibili.



2. Quali ricette? Le troviamo insieme!

Il Programma QuBi intende far emergere e potenziare le tante risposte già attive nei quartieri, supportare la capacità degli attori territoriali di fare rete e di costruire un sistema che valorizzi le risorse delle persone e risponda in maniera coordinata e condivisa ai problemi e bisogni della comunità con specifica attenzione alle famiglie con minori che si trovano in povertà.

Una parte del lavoro che sarà fatto con le realtà che parteciperanno al seguente bando è facilitare la costruzione di sistemi di lettura della povertà e delle risposte, che, grazie anche alla connessione dei dati a disposizione del pubblico e del privato, permetteranno di ottimizzare le risposte presenti e calibrare meglio gli interventi.

Il bando intende quindi favorire:

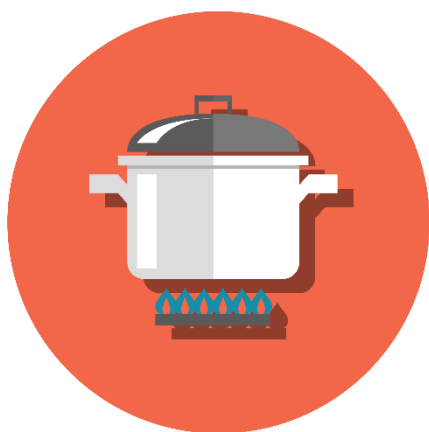
- l'emersione della capacità di risposta del privato sociale (sia quello più strutturato, che quello più informale basato sulla capacità di mobilitazione delle comunità; sia quello più orientato alla povertà economica ed alimentare, che quello che si occupa di cultura, sport e interventi ricreativi);
- il rafforzamento di reti collaborative per ricomporre e potenziare le risposte, pubbliche e private (nella consapevolezza che esistono già tante esperienze, quali ad esempio i contratti di quartiere, le reti nate in risposta a bandi e progetti specifici, i tavoli tematici nei Municipi, ecc.);
- la collaborazione tra il terzo settore e i servizi sociali del Comune per costruire percorsi comuni di intercettazione, ascolto dei bisogni e di alleanze con le stesse famiglie, con l'obiettivo di migliorarne le condizioni di vita.

2.1 Gli obiettivi

L'idea è quella di attivare reti stabili che concorreranno sui singoli territori e trovare una "ricetta di quartiere" per:

- fare in modo che le necessità delle persone in povertà, che sono state intercettate da una sola delle realtà, vengano messe al centro dell'attenzione della rete nel suo complesso, affinché la risposta ai bisogni sia univoca e integrata;

- intercettare i minori e le famiglie che vivono in situazioni di disagio sociale ed economico e non sono ancora entrate in contatto con la rete territoriale;
- ascoltare le famiglie e in particolar modo i minori, attraverso azioni che rimettano al centro le loro priorità ed esigenze;
- facilitare l'accesso alle misure di sostegno⁶ e ai servizi già disponibili nel sistema pubblico e privato cittadino;
- costruire risposte individualizzate e immaginare percorsi di fuoriuscita dal bisogno e/o di miglioramento della situazione di partenza, che prevedano elementi di condizionalità e che sappiano riconoscere e far emergere le potenzialità delle famiglie intese non come beneficiari ma come attivi portatori di risorse;
- promuovere azioni comunitarie, di coesione, che abbiano l'obiettivo di creare legami e relazioni significative e favoriscano la partecipazione delle famiglie alla vita di quartiere;
- ideare nuove modalità di interazione tra gli abitanti, mettendo a fuoco in modo partecipato quel che manca nel quartiere e quello che può presentare una risorsa (ad esempio rigenerando spazi già esistenti o pensandone di nuovi).



Il Programma QuBì intende quindi accompagnare e sostenere un numero limitato di sistemi territoriali (uno per ogni quartiere) che dimostrino di voler intraprendere un percorso di progettazione condivisa per supportare i bisogni dei minori in povertà e delle loro famiglie.

I sistemi territoriali saranno scelti in base a quanto sapranno essere rispondenti alle indicazioni del presente bando in ordine alla capacità di:

- essere inclusivi nei confronti di tutti gli attori che lavorano o intendono lavorare sul contrasto alle povertà;
- armonizzare gli interventi già in atto nel territorio di riferimento da parte delle organizzazioni formali e informali;
- potenziare le risposte ai bisogni delle famiglie povere del quartiere in modo coordinato e partecipato tra i soggetti.

⁶ Esistono diverse misure di sostegno al reddito per le famiglie che vivono in povertà, sia nazionali (vedi per esempio il REI o i bonus energia) che locali (es. bebè card finanziata dal Comune di Milano).



3. Le linee guida

3.1 Gli ingredienti delle ricette di contrasto alla povertà

Si richiede alle organizzazioni di partire dall'individuazione degli "ingredienti" che saranno utili per scrivere le ricette.

Alcuni ingredienti verranno garantiti dal Programma QuBì e saranno messi a disposizione delle reti nella fase di progettazione esecutiva, una volta passata la fase di selezione, tra cui:

- un facilitatore progettuale che aiuterà ad affinare le risposte di quartiere favorendo, tra le altre cose, la costruzione di un sistema di coordinamento stabile, strumenti e metodi di lavoro al fine di facilitare la costruzione di percorsi di miglioramento della qualità di vita delle famiglie;
- la presenza di un assistente sociale referente dei servizi territoriali, in collaborazione con il Comune di Milano, che lavorerà con ciascuna rete di quartiere; questa presenza favorirà, in particolare, la connessione con le misure di sostegno al reddito attive (ad esempio il REI) e con il sistema dei servizi;
- attività relative al monitoraggio e alla valutazione.

Il Programma QuBì, nei prossimi mesi, attiverà interventi trasversali sulla città per mettere a disposizione delle reti ulteriori strumenti e azioni che guardano ad esempio all'inserimento lavorativo, alla promozione della salute e di cure sanitarie preventive. Laddove dalle proposte presentate, dovessero emergere attività o azioni particolarmente interessanti e replicabili su altri quartieri della città di Milano, il Programma QuBì valuterà l'opportunità di estendere questi interventi su tutte le zone.

È inoltre prevista un'azione specifica sui sistemi gestionali (database) di lettura e presa in carico dei beneficiari.

Di seguito una lista di "ingredienti" di cui le reti territoriali devono tener conto nella declinazione delle risposte:

- ✓ l'attenzione alle donne in gravidanza e ai neonati: coinvolgimento dei consultori e/o i pediatri del quartiere, unità di offerta educativa (nidi), progetti attivi che lavorano con neo-mamme in povertà;
- ✓ l'interazione con le unità di offerta educativa e con le scuole, di vario ordine e grado;
- ✓ doposcuola che accolgono anche bambini e ragazzi provenienti da famiglie in disagio sociale ed economico;
- ✓ scuole e corsi di italiano;

- ✓ spazi di incontro per le famiglie, siano essi servizi o luoghi che permettono l'aggregazione e la condivisione e che sono accessibili per i nuclei in povertà;
- ✓ centri di ascolto e servizi di segretariato sociale;
- ✓ servizi di orientamento al lavoro, interventi di formazione e inserimento lavorativo;
- ✓ attività sportive, ricreative e culturali a beneficio dei bambini e dei ragazzi;
- ✓ azioni di contrasto alla povertà alimentare e interventi di riduzione degli sprechi e redistribuzione degli eccessi;
- ✓ attività che abbiano al centro la promozione di sani stili di vita e l'educazione alimentare.

Gli attori che rispondono al presente bando dovranno fin da subito mettere in evidenza:

- a. le attuali risposte fornite da ogni singolo attore della rete, ai bisogni delle famiglie del quartiere in situazione di povertà;
- b. le progettualità specifiche (in corso o in via di attivazione) presenti nel quartiere per offrire risposte alle famiglie in povertà, con esplicitazione della fonte di finanziamento e della relativa durata;
- c. esperienze significative di lavoro in rete sul territorio di riferimento, pregresse e in atto, specificando quelle relative ai minori e/o al disagio sociale ed economico delle famiglie.

Le reti dovranno individuare un proprio referente che, nelle prime fasi, avrà il compito di tenere le fila della progettazione e animare la rete stessa.

3.2 La creatività dei cuochi!

Le ricette di quartiere dovranno prevedere:

1. modalità innovative di individuazione di coloro che rimangono ad oggi invisibili grazie, ad esempio, al coinvolgimento di attori/sentinelle territoriali informali e non convenzionali (dal negoziante, al portiere di condominio, al medico di famiglia, al pediatra);
2. ipotesi di lavoro per aumentare l'accessibilità alle risorse disponibili per il target di riferimento e per migliorare i percorsi di vita dei minori in povertà nel quartiere e delle loro famiglie con una prospettiva di realizzazione biennale;
3. un modello di coordinamento che definisca:
 - a. una modalità di gestione partecipata delle risorse;
 - b. ruoli e funzioni degli attori in campo.





4. Le fasi: tempi di preparazione

Il presente bando prevede le seguenti fasi di realizzazione:

Fase 1: “Raccolta delle idee” - Entro 22 giugno 2018

Le reti di quartiere elaboreranno e invieranno la loro idea di “ricetta di quartiere contro la povertà”.

Fase 2: “Progettazione accompagnata” - Da luglio a ottobre 2018

Una volta validata la proposta progettuale, avrà inizio un percorso di co-progettazione con l’obiettivo di mettere a punto l’idea e declinare operativamente la sua realizzazione con la presenza attiva di un assistente sociale referente dei servizi territoriali e il supporto di un facilitatore.

Il Programma garantirà inoltre un percorso di confronto tra tutte le reti impegnate a scrivere le “ricette di quartiere”, per costruire uno spazio di pensiero e di lavoro cittadino e per far circolare le idee più interessanti.

Fase 3: Realizzazione da dicembre 2018 a novembre 2020

Giornata di presentazione pubblica delle progettualità: 16 novembre 2018.

I progetti di quartiere dovranno essere attivati entro dicembre 2018.

4.1 Scadenze

Il termine per la presentazione delle idee progettuali è fissato per le ore 17.00 del 22 giugno 2018.



5. La spesa

Il budget a disposizione ammonta a massimi 200.000 euro per quartiere: è da comprendere, all’interno del budget di riferimento, una quota biennale da destinare alla copertura ad una figura ad hoc, che avrà, tra i compiti, quelli di:

- facilitare le relazioni tra gli attori della rete;
- essere il riferimento della rete per il referente dei servizi sociali e per il programma QuBi.

L’erogazione del contributo avverrà attraverso la stipula di convenzioni biennali, al termine del percorso di progettazione proposto.



6. I documenti necessari per presentare l'idea

Si ricorda che le organizzazioni dovranno inviare l'idea progettuale entro il 22 giugno 2018, compilando la modulistica online disponibile nell'area riservata del sito di Fondazione Cariplo. In relazione agli allegati, si richiedono:

- Per la sezione anagrafica:
 - ✓ I documenti relativi all'organizzazione capofila (atto costitutivo, statuto, bilanci);
- Per la sezione relativa all'idea:
 - ✓ L'accordo di rete sottoscritto dai legali rappresentanti delle organizzazioni proponenti (sarebbe preferibile un documento unico che raccolga le adesioni e la precisazione dei ruoli di tutti i partecipanti);
 - ✓ Lettere di intenti da parte di enti pubblici⁷ e di privati non convenzionali.

Le idee dovranno essere presentate da un ente ammissibile (secondo le regole generali illustrate nei [Criteri generali per la concessione dei contributi](#), specificati nel paragrafo I. AMMISSIBILITÀ).



7. Contatti e informazioni

Il presente bando sarà presentato nei quartieri: per organizzare un incontro sul territorio nel periodo di riferimento, inviare una mail a qubi@fondazionecariplo.it

Per conoscere i partner finanziatori e le altre azioni ad oggi sostenute dal Programma QuBi, visita ricettaqubi.it

⁷ L'Assessorato alle Politiche Sociali del Comune di Milano è partner attivo del Programma QuBi, pertanto si intende già incluso nella rete.

QUUBI

LA RICETTA CONTRO
LA POVERTÀ INFANTILE

CONTATTI:

 qubi@fondazionecariplo.it

 www.ricettaqubi.it

    [/ricettaqubi](https://www.facebook.com/ricettaqubi)

PROGRAMMA PROMOSSO DA:



CON IL SOSTEGNO DI:



INTESA  SANPAOLO



Fondazione
Fiera
Milano

IN COLLABORAZIONE CON:



Comune di
Milano